

Fidarsi delle banche? Negli altoatesini scetticismo alle stelle

Il 69% degli intervistati certifica una cattiva reputazione «Hanno una bassa propensione al bene della società»

16 luglio 2017



BOLZANO. I lavoratori dipendenti altoatesini si fidano ancora delle banche? «Della propria sì, ma del sistema bancario in generale no»,

riassume **la presidente dell'Ipl, Christine Pichler**. Dai risultati dell'indagine - Barometro Ipl, estate 2017 - emerge un quadro di sostanziale fiducia verso la propria banca, alla quale altrettanto si attesta un buon servizio di consulenza. Prevalde invece lo scetticismo verso il sistema bancario in generale, a cui si certifica una cattiva reputazione (a dirlo, il 69,0% degli intervistati), una scarsa attenzione agli interessi del cliente (il 56,2%) e una bassa propensione al bene della società civile (il 66,0%).

«Le banche altoatesine sono storicamente sempre state vicine al cliente ed al territorio, con una pronunciata attenzione al bene comune, basti pensare alle molte banche organizzate in forma di cooperativa o alle fondazioni. È importante che i valori rimangano intatti nonostante i cambiamenti in atto nel sistema bancario locale», ancora Pichler. **L'Istituto promozione lavoratori** questa volta punta i riflettori sul rapporto tra i lavoratori dipendenti e le banche. Un tema scottante, vista la notizia di questi giorni del salvataggio pubblico del gruppo Monte dei Paschi di Siena, che insieme a Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca dovrebbe costare allo Stato ben 17 miliardi di euro. A ciò si aggiunge, poi, un altro fattore: in virtù delle nuove regole sul "bail in" la fiducia nella propria banca assume un ruolo centrale, poiché in caso di insolvenza dell'Istituto di credito saranno gli azionisti, gli obbligazionisti e i grandi correntisti della banca stessa a trarne le conseguenze. Partiamo dalla notizia positiva: i lavoratori altoatesini si distinguono per la fiducia che esprimono verso la propria banca. Il 17,1% afferma di fidarsi molto, il 54,4% abbastanza, il 20,2% poco e solo l'8,3% per niente. Generale soddisfazione anche per quanto riguarda il servizio di consulenza offerto dalla propria banca: il 23,0% lo ritiene buono, il 52,5% piuttosto buono, a fronte di un 15,1% che lo ritiene meno buono o un 9,5% per niente buono. Ma le notizie positive si fermano qui. Per quanto alla reputazione generale delle banche nella società prevale chi la ritiene poco buona (il 69,0%). Un giudizio secco che si sposa con la percezione dei lavoratori dipendenti che nelle decisioni le banche guardano soprattutto ai propri interessi (a dirlo, il 93,4% degli interessati), in misura maggiore degli interessi del cliente (43,8%), o al bene della società civile (34,0%). «I risultati sono ancor più interessanti se letti in un contesto europeo», spiega il **ricercatore Ipl, Friedl Brancalion**: «Il Consumer Banking Survey 2016 di Ernst & Young rileva che i Paesi in cui la fiducia verso la propria banca è più pronunciata sono la Svizzera, la Germania, la Norvegia e la Svezia. In coda alla classifica troviamo i Paesi maggiormente colpiti dagli effetti della crisi finanziaria, ossia Spagna, Italia e Irlanda».